

Stop al decreto per la Pa: slitta il maxi piano di assunzioni

[FRANCESCO BISOZZI](#)

Stop al decreto per il rafforzamento degli organici delle pubbliche amministrazioni e in particolare degli uffici impegnati nella realizzazione dei progetti previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. Slitta il maxi piano di assunzioni negli enti pubblici (si è parlato di 3mila posti, 1700 assunzioni straordinarie) dopo che il Tesoro ha fatto presente che le risorse per i nuovi ingressi sono misurate. È arrivata una precisazione in tal senso anche da parte di Palazzo Chigi, che ha fatto sapere che i numeri circolati finora e relativi ai nuovi ingressi saranno fortemente ridimensionati.

Il decreto in stand-by

Il decreto per il rafforzamento organizzativo delle amministrazioni che attuano il Pnrr e della capacità amministrativa degli enti locali conta 30 articoli e sarebbe dovuto arrivare in Consiglio dei ministri prima di Pasqua. Stando alle bozze circolate nei giorni scorsi erano previste 3mila assunzioni nella Pubblica amministrazione, attorno a 1.700 straordinarie, e un migliaio di assunzioni, fra il 2023 e il 2026, per le forze dell'ordine. Nei ministeri, fra dirigenti, funzionari e assistenti, la bozza prevedeva un migliaio di ingressi così ripartiti: 301 all'Interno, 11 alla Cultura, 20 alle Infrastrutture, 210 agli Esteri, 103 all'Agricoltura, 4 all'Ambiente, 4 a Università e ricerca, 2 al Ministero per imprese e made in Italy, 350 funzionari a quello del Lavoro, 142 al Turismo, 49 alla Salute.

Lo stop

Fonti di Palazzo Chigi hanno precisato che le anticipazioni sul provvedimento costituiscono la mera sommatoria delle proposte avanzate dai singoli ministeri. Su tali richieste, hanno spiegato le stesse fonti, è in corso un approfondimento e una verifica di fattibilità di sistema e di copertura finanziaria. Dopo tale valutazione i numeri e l'impatto risulteranno fortemente ridimensionati, hanno aggiunto le fonti, sottolineando che il governo è impegnato a garantire la funzionalità delle amministrazioni in un quadro di equilibrio e di efficienza. La bozza del decreto prevedeva anche la stabilizzazione dei precari che hanno lavorato in Regioni, Province e Comuni per almeno tre anni.

Pensionati

Resta in piedi a ogni modo il piano per consentire alle amministrazioni pubbliche di assumere personale in quiescenza per l'attuazione del Pnrr fino al 31 dicembre del 2026. Un emendamento al decreto Pnrr in discussione al Senato punta ad ampliare la possibilità di conferire incarichi retribuiti ai pensionati nella Pubblica amministrazione. Più nel dettaglio, l'emendamento prevede di allargare la platea dei possibili beneficiari anche agli enti per i quali viene prevista la ratifica della nomina con la sola informativa alle Camere. Per tali enti infatti non è possibile attualmente dare un incarico retribuito a persone già in pensione.